



GLI "OSCAR" ITALIANI

Cinema, un David non fa primavera

di Federico Pontiggia

Chi è assente ha sempre torto. Non è vero. L'esclusione di Marco Bellocchio dalle candidature dei David di Donatello segnala un problema lapalissiano: l'Italia è una **Bella addormentata**, e il cinema non fa eccezione. Il caso Eluana Englaro sorpassato sulla corsia dell'immaginazione dal regista di Bobbio non c'è: solo Maya Sansa tra le attrici non protagoniste e il fonico di presa diretta, quella che manca al Paese.

Tredici candidature per Diaz e La Migliore Offerta

Per fortuna, c'è **Diaz** di Daniele Vicari che dedica il primato delle 13 candidature (*ex-aequo* con *La migliore offerta* di Giuseppe Tornatore) a "tutti quel-

li che non si arrendono". Bella notizia, il memento civile sul G8 di Genova non va in soffitta, e il primo a non crederci è Vicari: "Ero cosciente della durezza di questo film, pensavo avrebbe fatto molta fatica: una volta di più sono stato smentito dai fatti". Altri fatti, viceversa, segnalano che nemmeno i David fanno primavera: il nostro cinema non se la passa bene, e l'attributo "anti-ciclico" va definitivamente rottamato. Si potrebbe, si dovrebbe gioire per il David documentario ad **Anija** (La nave) di Roland Sejko, che ci riavvicina empaticamente e storicamente all'Albania, il Nastro d'argento doc a **Terramatta** di Costanza Quatriglio, che fa dell'analfabeta-scrittore Vincenzo Rabito alfabetizzazione visuale, ma David e Nastri aiutano davvero il nostro cinema

del reale o, cadendo a tre giorni di distanza, si pestano i piedi? Bella domanda, ma alla vigilia del 66° festival di Cannes, che apre il 15 maggio, ce ne sono di meno retoriche. **La grande bellezza** di Paolo Sorrentino sceglie l'antifrase e punta alla Palma, **Miele** di Valeria Golino, già in sala, si appropria a buon diritto della sezione che lo ospita, Un Certain Regard, ma sulla Croisette (Semaine de la Critique) c'è anche **Salvo** di Fabio Grassadonia e Antonio Piazza: Palermo e campagna, killer e mafia, cecità e miracoli, basterebbe la sinossi per segnalare l'urgenza poetica, il valore civile, al netto dello stile. Chi l'ha visto approva, plaude, distribuisce: in Francia ci pensa Bodega Films, in Italia nessuno. Uno scempio: va bene la francofilia, passi l'export, la contingenza, la siccità in sala, il